Mezzo milione di dosi in due anni Covid, chiude il PalaExpo dei record

Oggi la messa del patriarca con i sanitari. Selle: strategico per combattere la pandemia

MESTRE Poco meno di due anni di attività, ma oltre mezzo milione di dosi di vaccino somministrate, un terzo del totale coperto dall'Usl 3 e circa la metà di quelle distribuite alle strutture sanitarie. Il centro vaccinale del PalaExpo di Porto Marghera si prepara alla dismissione in favore del nuovo hub che sta venendo allestito in via don Tosatto a Mestre e che sarà operativo tra un mese, ma il saluto ufficiale alla struttura sarà già oggi, con una messa celebrata dal patriarca Francesco Moraglia. La struttura si è rivelata essere la vera «arma segreta» dell'azienda sanitaria Serenissima in piena pandemia, come ha spiegato Vittorio Selle, capo del dipartimento di Prevenzione e primo ideatore del «mega hub» sorto dai resti del padiglione Aquae.

«Era il 27 dicembre 2020 quando abbiamo fatto la prima dose di vaccino, agli operatori sanitari, tutto il mondo aspettava le dosi e noi dovevamo capire come gestire la richiesta. In tre mesi siamo riusciti a rimettere in funzione questo spazio, che era abbandonato, e si è rivelato subito strategico: è baricentrico per tutto il territorio di competenza dell'Usl 3, dal centro storico di Venezia fino alla Riviera del Brenta, è facilmente accessibile con mezzi e auto private, grazie ai parcheggi, e le sue dimensioni ci hanno consentito di lavorare a pieno regime». Sedici linee di vaccinazione con 32 postazioni di anamnesi, 16 box vaccinali e 14 di prenotazione: volontari della Protezione civile, altri operatori sanitari e amministrativi necessari, fino ad arrivare anche a cento professionisti alla volta in un solo turno. «E, come se non bastasse — precisa Selle — è una struttura esteticamente piacevole, anche questo è importante in momenti complicati, ce l'hanno insegnato ancora i filosofi greci».

Servizio finito Dopo l'emergenza Covid da domani chiude il pala Expo di Marghera

Vaccini in via don Tosatto
In corso di allestimento la struttura, più economica, in zona ex Auchan. Nei momenti più critici anche 4300 persone al giorno immunizzate

E, in effetti, nei momenti più concitati della pandemia — che poi corrispondevano subito dopo ai periodi di massima richiesta di vaccini (il periodo tra giugno e luglio 2021 e tra dicembre 2021 e gennaio di quest'anno) quando si arrivava a punte di 4300 dosi somministrate in una sola giornata — il passaparola tra i cittadini era tutto a favore del PalaExpo, che si consigliavano a vicenda la struttura di Porto Marghera perché «lì sono bravi, lì sono velocissimi». «Abbiamo dovuto tarare il lavoro, ovviamente — continua il dirigente dell'Usl 3— in certi momenti dovevamo impegnarci per arginare i dubbi sulle diverse tipologie di vaccino, certi medici che non l'avevano mai fatto prima hanno dovuto snellire le loro abitudini per le anamnesi vaccinali, ma avere tutto il lavoro a vista degli utenti e un tabellone che scandiva i tempi regolarmente credo ci abbia fatto conquistare la fiducia di tutti». È soprattutto nell'ultimo anno, mano a mano che le dosi giornaliere si stabilizzavano sulle trecento, si è anche sfruttato lo spazio per altro, ad esempio per la formazione, l'alternanza scuola lavoro o per recuperare le altre campagne vaccinali che sono rimaste «indietro» durante la pandemia, riuscendo a immunizzare 15 mila persone con 48 mila dosi. L'avvio del PalaExpo all'epoca era costato 345 mila euro, la spesa media mensile per la manutenzione è stata di 7.400 euro, quella energetica di 62 mila; la nuova struttura, che prevede almeno due linee vaccinali, sarà più economica costerà circa 4.850 euro al mese, tra locazione e gestione, e dovrà essere consegnata all'Usl 3 entro fine febbraio.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sedici linee di vaccinazione con 32 postazioni di anamnesi, 16 box vaccinali e 14 di prenotazione. Volontari della protezione civile e tutti gli altri operatori sanitari e amministrativi necessari, fino anche a cento professionisti alla volta in un solo turno.

● Sono i numeri del Pala Expo che chiude domani dopo la messa del patriarca che sarà celebrata questo pomeriggio

La tragedia

Babetto, domani l'autopsia Così chiarezza sull'incidente

Si svolgerà domani l'autopsia sulla salma di Livio Babetto, l'autotrasportatore 44enne di Noale rimasto vittima di un incidente avvenuto nella notte tra venerdì e sabato lungo la Noalese, a Quinto di Treviso, mentre si stava recando al lavoro. L'esame disposto dalla Procura e affidato all'anatomopatologo Alberto Furlanetto, sarà determinante per ricostruire l'esatta dinamica di un sinistro dai contorni ancora poco chiari e su cui la famiglia di Babetto, assistita dallo Studio 3A e dall'avvocato Andrea Piccoli, confida venga fatta al più presto piena luce. Gli indagati per la morte del 44enne sono attualmente due: il 30enne trevigiano che ha tamponato con la sua Nissan Qashqai l'Opel Meriva condotta da Babetto poi dileguatosi subito (identificato e raggiunto quattro ore dopo lo schianto aveva nel sangue un tasso alcolemico doppio del limite previsto), e la venticinquenne alla guida della Renault Clio che ha poi travolto e ucciso l'uomo. Il primo deve rispondere di fuga e omissione di soccorso nonché di guida in stato di ebbrezza, la ragazza è indagata per omicidio stradale. Il pirata che ha causato la fuoriuscita di strada del mezzo di Babetto, cento metri dopo l'impatto, è finito anche contro una rotonda, abbattendo alcuni cartelli stradali. E' quanto è emerso dall'inchiesta aperta dalla Procura e condotta dalla polstrada di Treviso sull'incidente costato la vita al 44enne di Noale. Oltre all'autopsia sarà eseguita anche una perizia cinematica che dovrebbe fugare ogni dubbio residuo.

Ni. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos a Salvini: terza corsia come il ponte Morandi

A4, appello di imprenditori e politica. Oggi i sindaci al Quirinale per far accelerare i lavori

VENEZIA La Conferenza dei sindaci della Venezia orientale è pronta ad essere ricevuta al Quirinale nel primo pomeriggio: a poche ore dalla notizia della proroga fino al 31 dicembre 2024 dello stato d'emergenza sull'A4 tra Quarto d'Altino e Trieste, i primi cittadini chiederanno un'accelerazione ai lavori della terza corsia. «L'incontro è di importanza cruciale per spingere il governo ad intervenire con misure di emergenza — ha commentato la consigliera regionale del Pd Veneto Francesca Zottis — per questo diamo pieno sostegno ai sindaci del territorio e a questo appuntamento istituzionale. La proroga dello stato d'emergenza non basta: servono misure immediate». Insiste sull'esigenza di interventi immediati anche la Fondazione Think Tank Nord Est che intende coinvolgere direttamente il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, invitandolo nella Venezia orientale per chiedere che si attui il «modello Genova» sull'A4 con lavori giorno e notte per portare a termine in tempi ragionevoli i lavori di realizzazione della terza corsia. «Inviteremo il ministro ad un convegno ad inizio 2023 — dice il presidente della Fondazione Antonio Ferrarelli — con l'obiettivo di ottenere dal governo lo stanziamento delle risorse necessarie per consentire l'apertura dei cantieri 24 ore su 24 sulla tratta San Donà di Piave-Portogruaro». Da tempo anche il mondo imprenditoriale sostiene che per accelerare il completamento della terza corsia della A4 ci si debba ispirare all'iter seguito per ricostruire il ponte di Genova. «Abbiamo apprezzato la recente affermazione di Matteo Salvini in merito alla necessità di adottare quello stesso modello per realizzare in tempi certi le grandi opere», specifica Ferrarelli. Dal 2019 ad oggi nel «tratto maledetto» sono morte 34 persone, due i maxi incidenti teatro di stragi nel 2003 e nel 2008 in cui persero la vita prima 13 poi sette persone. «Ora anche la Regione deve fare la sua parte — dice la dem Zottis — come Pd abbiamo sollecitato Roma ad attivare un Piano di emergenza, con l'ipotesi di un Commissario ad hoc, per mettere un argine allo stillicidio degli incidenti e delle vittime».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inseguimento

Non si ferma allo stop dei militari Ubriaco, si schianta sul ristorante

La fuga

● L'allarme era partito dai residenti che parlavano di auto sospetta. Allo stop dei militari l'automobilista però non si è fermato, ha accelerato e si è schiantato su un ristorante

Non si è fermato alla paletta dei carabinieri, ha cercato la fuga evidentemente sapendo di non poter superare l'alcoltest, ma a quanto pare sopravvalutando le sue capacità alla guida in stato alterato, visto che ha subito finito per perdere il controllo della macchina e andare così a schiantarsi contro un ristorante. È successo domenica, intorno alle 21, ad Arino di Dolo, dove i militari erano di pattuglia per prevenire furti nelle case e in risposta a una segnalazione di cittadini che parlava di un'auto sospetta. Ecco quindi la scelta di allestire un posto di blocco per fermarla in sicurezza: questa però, vedendo i lampeggianti, ha invece ingranato la quinta, subito prima di schiantarsi contro il muro del locale vicino. I carabinieri hanno subito bloccato i due a bordo, che hanno cercato di scappare, e li hanno portati in caserma, dove il guidatore è risultato positivo all'alcoltest (per 0,6) e privo di patente italiana. È stato quindi multato per le violazioni amministrative del codice della strada, relative a eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza con valore del tasso alcolemico superiore al limite di 0.5 ma inferiore a 0.8, e fuga a seguito di intimazione a fermarsi. *(gi. co.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli a Chioggia

Slot machine accese fuori orario Maxi multa al titolare del bar

Le regole

● I carabinieri di Chioggia hanno trovato un bar con le slot macchine accese alle 14. La norma regionale le prevede spente tra le 7 e le 9, tra le 18 e le 20 e tra le 13 e le 15.

Le slot machine erano tenute accese anche quando, secondo la legge, non avrebbero dovuto esserlo, e questa infrazione è costata 1500 euro di multa a un locale di Chioggia, sorpreso lunedì in difetto dai carabinieri. I militari del nucleo radiomobile clodiense hanno infatti deciso di passare al setaccio bar e tabaccherie del territorio proprio sapendo che in questo periodo dell'anno, tra feste e tredicesime, aumenta esponenzialmente il rischio per persone particolarmente vulnerabili al gioco d'azzardo, che pure non è vietato, ma regolamentato proprio a tutela dei ludopatici. Gli uomini dell'Arma si sono presentati in un bar di Sottomarina alle 14, orario in cui le «macchinette» dovrebbero essere disattivate: la normativa regionale infatti impone lo spegnimento di tutti gli apparecchi durante tre finestre temporali nell'arco di 24 ore, nello specifico tra le 7 e le 9, le 18 e le 20 e, per l'appunto, dalle 13 alle 15. Il bar in questione, nel pieno della pausa pomeridiana, aveva invece pienamente operative le sue tre slot machine, per ognuna delle quali è stato staccato un verbale da 500 euro, arrivando così a una multa totale di 1.500. *(gi. co.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ermes@studio-3a.net

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.